

Due pezzi però raccolsero il generale suffragio e son veramente di grandiosa e nobile invenzione: un terzetto nel second'atto e l'aria finale del basso.

Il terzetto tra il basso, il soprano ed il tenore comincia con un allegro assai mosso, e quella vivace e spiritosa melodia, quantunque, o c'inganniamo, non affatto acconcia al soggetto, potè tanto sull'animo degli uditori col brio della sua istrumentazione, ch'ei non seppero contenersi, ed uscirono nel maggior tuono d'applausi che mai s'udisse, interrompendo a mezzo quel canto. In termine d'arte ciò si chiama irruzione; ma anche un po' di pazienza non guasta, e qui ella avrebbe permesso di gustar meglio quella musica, che veramente la prima sera potè appena comprendersi, tanto che se ne domandò a lungo la replica. Ma il pezzo davvero magistrale è il secondo tempo, così per bellezza di cantilene, e ingegnoso magistero degli strumenti, come per non so quale novità d'andamento e tessitura; onde mentre il basso e il tenore cantano il motivo principale, la donna fa loro variato accompagnamento, e con effetto vaghissimo i flauti ripetono nell'orchestra, quasi